

## «Aiutare ora le imprese per prevenire i costi sociali. Credito, garanzie più lunghe»

*Intervista a Antonio Patuelli - di Andrea Rinaldi*

«Navighiamo tra la Scilla del rischio inflazione e la Cariddi del rischio recessione per cui è meglio aiutare ora le imprese in difficoltà anziché affrontare i costi sociali che genererebbero qualora fossero morte». Dal presidente dell'Associazione delle banche italiane ci si aspetterebbero considerazioni diverse, forse più tecniche. Invece Antonio Patuelli, con il solito pragmatismo che lo contraddistingue, invita le istituzioni a un naturale completamento del decreto «Aiuti ter».

### **Presidente, cosa chiede all'Italia e all'Europa?**

«Molto semplicemente di estendere le garanzie del credito per gli imprenditori anche oltre fine anno. Il governo ha fatto bene a non ritardare gli interventi di carattere industriale e fiscale, ma serve e servirà attenzione anche sui debiti finora contratti dalle aziende, negli anni pre-pandemia e poi nelle fasi successive».

**Venerdì l'esecutivo Draghi ha esteso a fine anno un rafforzamento del credito di imposta con soglia del 25% per le imprese energivore e gasivore e al 40% per tutte le imprese che consuma-no gas; e poi una garanzia statale sui prestiti alle aziende in crisi di liquidità per il caro bollette, con accordi da sviluppare con le banche per offrire i prestiti al tasso più basso, in linea con il Btp. Non è sufficiente?**

«Manca un ultimo sforzo: un framework europeo che conceda la possibilità alle imprese di chiedere — e alle banche di concedere — nuove moratorie e altre misure per la ristrutturazione dei finanziamenti e avere così più tempo per recuperare denaro e rimettere i debiti quando i costi dell'energia saranno più affrontabili di ora. E oggi le moratorie non ci sono. Senza una cornice europea, infatti, le istituzioni nazionali sono legate, per trattati sottoscritti, a dei limiti posti in materia di concorrenza onde evitare che le concessioni di moratorie e prestiti garantiti si configurino come aiuti di Stato».

**I sostegni del Governo per il caro energia hanno superato quelli per contrastare il calo del business durante i lockdown. Le imprese vanno verso un debito perenne.**

«Per questo, in virtù della concessione del framework europeo, è necessario un prolungamento dei meccanismi nazionali di prestito alle imprese al di là del 31 dicembre. Le garanzie hanno nominalmente un costo per lo Stato, ma solo se sono escusse, quindi l'obiettivo è

far sopravvivere le aziende, tenerle in bonis e dare loro tempo per riprendersi. La cassa integrazione e i costi sociali che ne conseguirebbero in caso contrario avrebbero un prezzo molto più alto per l'Italia e questo si previene con politiche industriali, tributarie ma anche con accorta prudenza finanziaria».

### **Qual è lo stato del credito d'emergenza oggi in Italia?**

«Le richieste di garanzia al Fondo centrale per le pmi pervenute tra il 17 marzo 2020 e il 23 giugno scorso erano 2.759.463 per un importo finanziato di 250 miliardi: di queste, i prestiti fino a 30mila euro erano 1.185.968 per 23 miliardi di euro. Le domande invece arrivate a Garanzia Sace tra il 20 aprile 2020 e il 6 luglio scorso erano 6.361 per 42 miliardi totali. Le moratorie al 31 dicembre 2021 riguardavano 44 miliardi di crediti e 400 mila richieste. Il mio sollecito non è solo "italiano", ma ri-guarda tutti. Il problema è non arrivare tardi con i provvedimenti europei, perché le imprese potrebbero essere già costrette a chiudere. Bene intervenire dunque con le misure come nei giorni scorsi, poi però occorre agire con provvedimenti straordinari».

### **Presidente, il governo però è in carica solo per gli affari correnti. Domenica si vota...**

«Faccio un accorato appello alle istituzioni europee e nazionali per accogliere le mie proposte. I margini ci sono nonostante manchino diverse settimane all'insediamento del nuovo Parlamento e alla Costituzione del nuovo Governo: l'articolo 77 della Costituzione, al secondo comma, consente al governo di adottare decreti legge e presentarli per la conversione alle Camere, che, anche se sciolte, possono essere convocate e riunite entro cinque giorni. È innanzitutto indispensabile e molto urgente che l'Unione Europea, così come avvenuto per la pandemia, assuma tempestivamente decisioni straordinarie e un forte impegno per fronteggiare economicamente l'emergenza energetica per evitare una nuova recessione e crisi occupazionali».